

L'evento sismico del 14 dicembre 1727 nella media Valle del Metauro

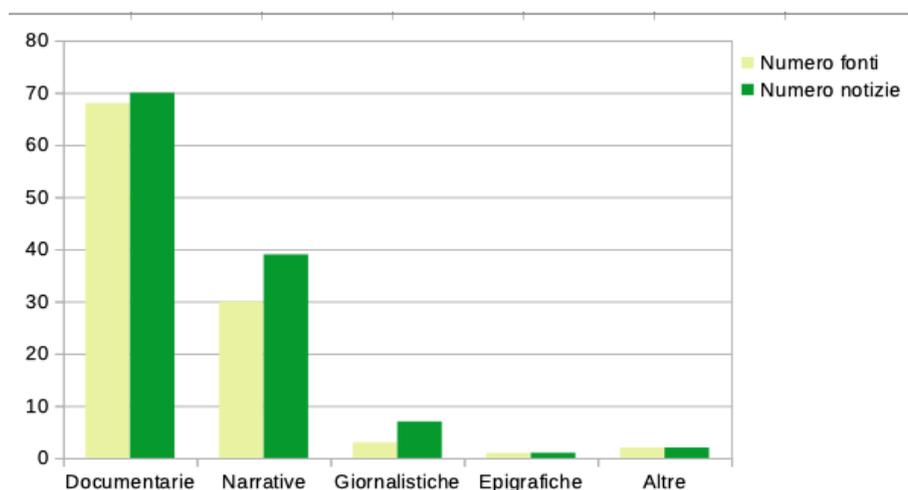
L'EVENTO La notte tra il 14 e il 15 dicembre 1727, tra le 3 e mezzo e le 4 ore italiane (corrispondenti alle 19:30-20:00 UTC del 14 dicembre), una scossa di terremoto causò danni da moderati a gravi in una decina di località comprese tra le valli del Metauro e del Cesano tra Pergola e Senigallia.

I maggiori effetti sono nella fascia collinare dell'entroterra pesarese a confine con la limitrofa area anconetana. Si tratta di un territorio non particolarmente attivo dal punto di vista sismico e che ha in questo evento il terremoto più rappresentativo.

Le testimonianze coeve non ricordano scosse che abbiano preceduto l'evento principale ma segnalano diverse repliche avvertite durante la notte del 14-15 dicembre e nelle settimane seguenti. La più significativa (paragonabile a quella del 14 dicembre, secondo testimonianze provenienti dall'area di massimo danneggiamento) avvenne nella notte tra il 31 dicembre 1727 e il primo gennaio 1728. Un aiuto nella datazione delle probabili repliche ci viene da due coevi osservatori che da Senigallia segnalano l'avvertimento di scosse fino al 13 maggio 1728 e ci permettono di ipotizzare che la sequenza potrebbe non aver superato la durata di sei mesi. Le successive segnalazioni, attestate da fonti di Pesaro e di Fano ma non di Senigallia, sono infatti del 1729 e suggeriscono la possibilità che nel 1729 si sia attivata una sequenza nel settore costiero settentrionale o nella limitrofa Romagna.

Le problematiche connesse ai danni causati terremoto del 1727 vennero risolte dalle autorità provinciali competenti senza interventi specifici del governo centrale. I periodici coevi ricordano solo un'iniziativa devozionale varata dal Papa alla fine di gennaio 1728 per invocare la misericordia divina in seguito a "frequenti inondazioni e terremoti" che avevano interessato diverse parti del territorio italiano.

LE FONTI Il grafico sottostante indica il numero delle fonti (divise per tipologie) e delle notizie.



Le fonti coeve comprendono numerosi documenti ufficiali prodotti dagli enti amministrativi locali e provinciali dello Stato pontificio. Si tratta in particolare di delibere consiliari, memorie, suppliche e perizie dei danni provenienti dalle comunità dell'area danneggiata e di corrispondenze prodotte dal Presidente della Legazione apostolica di Pesaro e dal Governatore generale della Marca d'Ancona (che governavano le attuali province di Macerata, Ancona, Pesaro-Urbino) nell'ambito della gestione delle conseguenze del terremoto. Sono inoltre disponibili annotazioni dell'avvertimento delle scosse da parte di diaristi marchigiani, alcune corrispondenze sull'evento pubblicate in gazzette italiane ed estere e segnalazioni dello stesso da parte di storiografia locale coeva e recente.

Per quanto relativamente abbondante e diversificata, questa base di testimonianze storiche presenta criticità, dovute in primo luogo al carattere non sistematico delle ricerche storiche svolte finora. In particolare per l'area maggiormente danneggiata si dispone quasi esclusivamente di informazioni sui danni subiti dagli edifici pubblici. Diversi studi storici recenti segnalano la presenza di documenti archivistici utili per la ricostruzione del danneggiamento di cui occorrerà tener conto in caso di eventuali futuri sviluppi della ricerca. Anche la ricostruzione dell'area di avvertimento è piuttosto sporadica e suscettibile di miglioramento.

**I DATI MACROSIMICI (MDPs)
E
I PUNTI D'INTENSITÀ (IPs)**

Sono disponibili dati macrosismici per 41 località, a 27 delle quali è stato possibile assegnare un valore d'intensità macrosismica. L'intensità massima oscilla tra il VI e il VII grado MCS ed è stata assegnata a una decina di località. L'incertezza dell'assegnazione è dovuta alla lacunosità dello scenario, ricostruito in base a testimonianze coeve che per lo più riportano solo i danni subiti da edifici pubblici (tra l'altro di particolare vulnerabilità). Questo scenario permette di indicare come soglia 'minima' di intensità raggiunta il grado VI (danni sporadici e non gravi) ma non di escludere – in via cautelativa – la possibilità che sia stato raggiunto il grado VII, in relazione ai danni gravi segnalati per un numero molto limitato di edifici particolarmente vulnerabili e, almeno in qualche caso, interessati anche da crolli parziali.

Località riconosciuta	MDP_Sc	Latitudine	Longitudine	Intensità probabilistica	Affid.
Abbadia	SS	43.685297	12.716808	VII (0.6) - VIII (0.4)	100
Ancona		43.617082	13.51627	IV (0.5) - V (0.5)	100
Ascoli Piceno		42.854598	13.575539	III(0.5) - IV (0.3) - V (0.2)	100
Barchi	DS	43.672453	12.928855	VII(0.7) - VIII (0.3)	100
Campioli	DS	0.000000	0.000000	D	110
Castel Colonna		43.679097	13.106272	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Cingoli		43.374069	13.216382	III(0.2) - IV (0.4) - V (0.4)	100
Corinaldo		43.649489	13.047462	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Fano		43.843331	13.017872	IV (0.3) - V (0.4) - VI (0.3)	100
Fenigli		43.56702	12.772882	NV	100
Fossombrone		43.689456	12.808354	V (0.6) - VI (0.4)	100
Mondavio		43.674696	12.968888	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Mondolfo		43.751944	13.095278	V (0.6) - VI (0.4)	100
Montale		43.545063	12.994198	VI (0.7) - VII (0.3)	100
Montebello		43.708374	12.911811	VI (0.4) - VII (0.6)	100
Monterado		43.698014	13.091566	F?	101
Montesecco		43.571516	12.897186	VII(1.0)	100
Orciano di Pesaro		43.687632	12.964502	VI (0.4) - VII (0.6)	100
Ostra		43.613374	13.157742	D	100
Ostra Vetere		43.603334	13.058147	D	100
Patrignolo	SS	43.26978	13.155153	V (0.6) - VI (0.4)	100
Peglio		43.69612	12.49586	NV	100
Pergola		43.564251	12.83465	VI (0.4) - VII (0.6)	100
Pesaro		43.911791	12.913531	V (0.7) - VI (0.3)	100
Roma		41.904001	12.453001	III(0.5) - IV (0.5)	100
Rupoli		43.706483	12.916817	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Saltara		43.753622	12.897382	HD	100
San Lorenzo in Campo		43.604254	12.944563	HD	100
San Severino Marche		43.228968	13.177658	V (0.6) - VI (0.4)	100
Sant' Ippolito		43.686036	12.870514	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Sassoferrato		43.432275	12.856495	HD	100
Scotaneto	IB/SS	43.574388	12.805563	HD	100
Senigallia		43.714145	13.217629	VI (0.5) - VII (0.5)	100
Serra de' Conti		43.543372	13.037077	V (0.6) - VI (0.4)	100
Sirolo		43.526020	13.616019	NV	100
Sorbolongo		43.671882	12.89416	HD	100
Staffolo		43.432974	13.186367	V (0.6) - VI (0.4)	100
Tarugo	IB/SS	43.584861	12.770599	HD	100
Urbania		43.668567	12.523971	V (0.6) - VI (0.4)	100
Urbino		43.724587	12.636986	D	100
Venezia		45.437127	12.326113	II (0.5) - III (0.5)	000

LE VITTIME Non si dispone di notizie di vittime o di feriti.

EFFETTI COSISMICI Non si dispone di notizie esplicite di effetti cosismici.

SISMOGENESI - BREVE NOTA L'evento ricade in una area dove l'attività sismica è poco frequente, come confermano anche i risultati del monitoraggio sismico degli ultimi quaranta anni (figura sottostante a sinistra). La scarsità di eventi non permette quindi di evidenziare la presenza di un doppio strato fragile a due diverse profondità che caratterizza l'attività sismica nella porzione meridionale della fascia collinare marchigiana nell'area fermano-maceratese (figura sottostante a destra). Tuttavia due caratteristiche dell'evento del 1727 non permettono di escludere la possibilità di una sua localizzazione nel settore crostale ad una profondità compresa tra i 15 e i 25 km: (1) le aree di danneggiamento e di avvertimento, per quanto non ben definite sembrano estese. Tale carattere suggerisce una localizzazione dell'evento in una porzione di crosta più profonda di quella che generalmente interessa il settore appenninico in distensione; (2) la presenza di numerose repliche nel caso dell'evento del 14 dicembre 1727 rende improbabile una sua localizzazione al di sotto della crosta perché gli eventi subcrostali sono caratterizzati da una sostanziale assenza di repliche.

